

TURISMO

Due mete che fanno bella la brutta stagione. In Maremma alla scoperta delle città di tufo prima di... un tuffo nelle Terme di Saturnia. E poi alla scoperta di Genova e delle sue tante ricchezze a lungo nascoste: dopo la visita, via verso uno dei tanti itinerari possibili, all'insegna della buona cucina e della guida



Toscana

Genova

testo e foto di Giovanni Lamonica

Vacanze toscano

Dove la Maremma sfuma nel Lazio e l'Umbria domina il tufo, roccia friabile di origine vulcanica che non trattiene l'acqua. Motivo per cui la zona è ricca di laghi, corsi d'acqua e terme. Come quelle, famosissime, di Saturnia, dove il viandante si ristora d'estate e d'inverno. E il mare è dietro l'angolo...

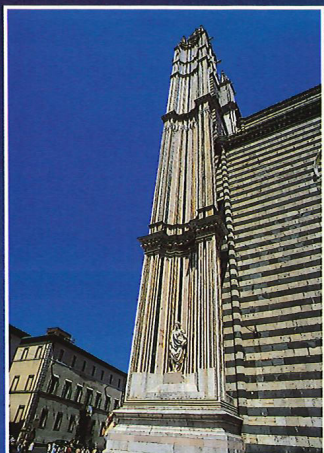
"Sia maledetta Maremma e chi la ama / sempre mi piange il cuore quando ci vai / dalla paura che non torni mai". Le parole di questa canzone dell'800 lasciano ben intendere con quale spirito si guardasse a questa terra. Da sempre intesa, per chi non la abitava, come una landa che richiamava pericoli e incertezze di lunghi viaggi fatti da pastori, mietitori e carbonai, che qui giungevano fin dal lontano Appennino.

Zona selvatica, di meraviglie non soltanto motociclistiche, ma che con il nostro mezzo preferito si possono respirare appieno: il nostro itinerario, che in poco meno di 150 km abbraccia 3 regioni (Lazio, Umbria, Toscana) fino a Saturnia, ha inizio da **Orvieto**. Dall'alto di questo blocco ellittico di tufo sul quale è stata edificata la città, si godono straordinarie vedute panoramiche, che peraltro sono soltanto uno dei mille altri motivi per cui la città, al centro della valle del Paglia,

va visitata: primo fra tutti il famosissimo e splendido Duomo del XIII secolo, a cui anche i più distratti e frettolosi dovranno concedere un minimo d'attenzione. Capolavoro dell'architettura gotica italiana, sorto per celebrare il miracolo eucaristico di Bolsena, fu costruito a partire dal 1290 su probabile progetto di Arnolfo di Cambio e completato da Lorenzo Maitani. Ma anche i tanti resti Etruschi (la Necropoli e il Tempio del Belvedere) e la città sotterranea (centinaia di metri



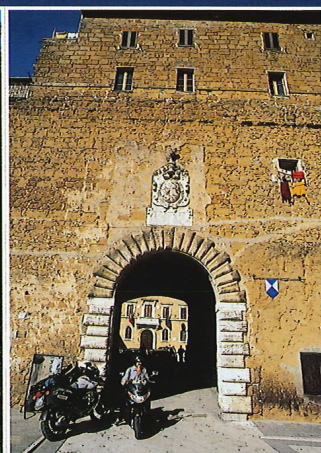
A filo della rupe
Pitigliano, circondata dal tufo. Grandissima suggestione provoca la visione scenografica del borgo, scavato all'interno dei corsi d'acqua Lente, Meleta e Prochio. Il masso tufaceo è intagliato da numerosi vani rupestri, alcuni dei quali di forma primitiva, poi utilizzati come ricovero di attrezzi agricoli.



Magica Orvieto
Un angolo della facciata tricuspidata dello splendido duomo di Orvieto, capolavoro dell'architettura gotica italiana, sorto per celebrare il miracolo eucaristico di Bolsena, costruito a partire dal 1290.



Una porta sulla storia
A destra, la porta d'ingresso alla parte più antica di Pitigliano, un poderoso portale bugnato, sormontato dallo stemma ursino in travertino. Qui sopra, cartello turistico: c'è molto da ammirare a Pitigliano.



di cunicoli in cui si conservavano derrate alimentari e il vino per cui Orvieto è famosa ancor oggi). Considerazione ben più prosaica, ma non per questo meno utile, l'uscita dell'autostrada A1 è lì ad un tiro di schioppo.

Da qui è subito Lazio, percorrendo una strada secondaria che ci condurrà alla città termale di **Bagnoregio**, antica *Balneum Regis*, la cui fama dipende soprattutto dalla vicinanza alla frazione di **Civita**, borgo minacciato da continui fenomeni erosivi dello sperone tufaceo su cui sorge e che hanno contribuito a darle il nome di "città che muore". L'accesso a Civita è possibile soltanto da un ponte pedonale alto sulla campagna circostante, sprofondata tra il XVII e XVIII secolo. Il borgo vive di restauri grazie anche ai cospicui interventi economici da parte di privati ed è quanto di più suggestivo, giusto preludio al resto

dell'itinerario con il quale ci muoveremo alla scoperta di una regione dall'aspetto marziano per i tanti cucuzzoli di tufo. Una volta terminata la visita di Civita torniamo indietro verso Bagnoregio e prendiamo per **Bolsena** percorrendo la S.S. 71. La strada è bella, ma attenzione a non distrarsi troppo una volta che comparirà alla vista il lago omonimo, il più grande dell'Italia centrale dopo il Trasimeno. Il colpo d'occhio, soprattutto nelle belle giornate, è notevole. La cittadina fu un importante centro etrusco grazie alla sua posizione privilegiata sulla consolare Cassia (S.S. 2), posta esattamente a metà strada tra Roma e Siena. Una volta sul lago, lo percorriamo in senso antiorario sulla Cassia fino ad imboccare la S.S. 489 che seguiamo per poco più di 6 km fino a incrociare la S.S. 74 che ci scorterà fino a **Pitigliano**. Questo è senza alcuna ombra di dubbio

il modo migliore per farsi sorprendere dal paese che, arroccato su un rosso masso tufaceo a strapiombo su 3 lati, ci apparirà dopo due curve secche con grandissima suggestione scenografica. Il paese, oltre ad avere un passato storico di notevole rilevanza, è bellissimo. Le sue fortune cominciarono nel XIII secolo quando, per matrimonio con l'ultima Aldobrandeschi, vi s'insediaron gli Orsini, facendone la nuova sede comitale ed il fulcro dell'organizzazione territoriale a scapito di Sovana. Concedersi una passeggiata entrando dalla porta medievale, fiancheggiando l'imponente acquedotto mediceo fino ad arrivare al grandioso palazzo Orsini è praticamente obbligatorio. Da qui si entrerà nel borgo, organizzato lungo tre assi maggiori attraversati da vicoli ortogonali, che conducono con belle vedute sugli strapiombi laterali. Ripartire è diffi-

Panorama mozzafiato
Una vista panoramica di Pitigliano. Le case addossate le une alle altre sono costruite sul filo della rupe con la quale formano un tutt'unico di pittoresca organicità.

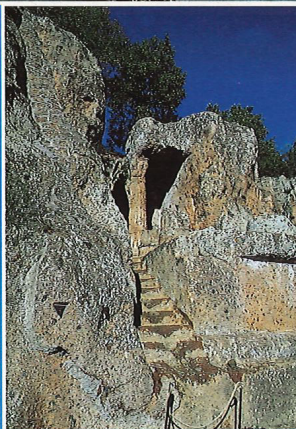


cile, ma altre meraviglie ci aspettano in questo viaggio.

Di forte suggestione è anche l'arrivo a **Sorano**, con le sue case torri a picco sulla valle. Il borgo si distingue per un vasto insediamento rupestre di epoca etrusca e per la monumentale fortezza Orsini, inespugnato fortilizio tra il 1200 ed 1500 attraversato da lunghi camminamenti sotterranei e munito di ingegnosi impianti difensivi. Anche qui l'erosione della base tufacea ha costretto anche in tempi recenti all'abbandono di alcuni rioni del paese: attualmente sono in corso interventi di consolidamento che si inseriscono in un più ampio piano di valorizzazione e recupero. L'area è stata istituita a parco archeologico. La principale caratteristica è la ricchezza d'opere che risalgono all'età del bronzo, detta civiltà di Villanova, all'epoca etrusca, sino alle vestigia medievali e rinascimentali. Gran parte dei monumenti, soprattutto etruschi, è situato nel rigoglioso habitat boschivo di profonde gole vulcaniche. Poco distante da Sorano, la quasi omonima **Sovana** è il più integro dei borghi medievali della Maremma collinare, grazie al suo originale impianto urbanistico dove spiccano il duomo e la chiesa di Santa Maria, entrambe in stile gotico romano. Intorno al paese sono ubicate una decina di vaste necropoli etrusche, attraversate da ciclopiche vie cave e ricche di rifiniti monumenti di età ellenistica, tra cui spiccano la tomba Ildebranda e la tomba della Sirena. Nella zona di Sovana, una volta arrivati al parcheggio per le tombe, potrete percorrere anche una stradina poco oltre la biglietteria: si guiderà per una strada letteralmente



scavata tra alte pareti di tufo che non conduce da nessuna parte, una galleria dove ad un certo tratto anche la luce scompare. Attenzione solo se ha piovuto, dato che il terreno argilloso diventa assai viscido. Una volta tornati indietro e visitate le tombe si tornerà a Pitigliano seguendo un'altra, panoramica, stradina secondaria. L'itinerario continua, ci stiamo avvicinando alla meta, ma le sorprese non sono finite: riprendiamo la S.S. 74 fino a **Manciano**, dominata anch'essa da una rocca costruita dai senesi nel XV secolo e da dove si gode uno splendido panorama sull'Amiata e verso il mare, nelle giornate più limpide fino all'Isola del Giglio. Le indicazioni per le terme di **Saturnia** sono ormai sempre più chiare e visibili. Lambiremo **Montemerano**, completamente medievale-



Un'oasi di pace e salute
Nell'altra pagina, dall'alto le terme di Saturnia: l'acqua zampilla a 37°C; sotto, la tomba di Ildebranda, risalente tra la fine del III sec. e la prima metà del II sec. a.C., interamente ricavata nella roccia. Nella foto grande, sullo sfondo il borgo di Montemerano.



Un po' di storia

Sovana (nella foto) è ferma nel suo passato su di un pianoro tra 2 gole, in una campagna serena. Nell'alto medioevo era il centro, spostato qui da Roselle già etrusca, dell'immenso dominio feudale degli Aldobrandeschi. La non lontana necropoli etrusca (il nucleo principale è del IV-III sec. a.C.) è un significativo esempio di un vasto fenomeno monumentale, quello delle "città dei morti" su pareti di roccia. Gli abitanti si ponevano negli altipiani; dalle balze scoscese che li delimitavano, spianato il sasso, si sbazzavano architettonicamente le dimore dei defunti. La tendenza si manifestò nell'entroterra di Cerveteri (VI-V sec. a.C.) e dilagò verso Tarquinia e Vulci (nel Lazio settentrionale e nella Toscana meridionale si contano numerose necropoli, come a Sutri, San

Giuliano, Norchia, Tuscania, Blera). Pitigliano è una vista improvvisa: case fitte orlano un bastione di tufo che emerge dalla verde forra del torrente. Quando una parte della contea aldobrandesca passò per matrimonio agli Orsini (fine XIII sec.), Pitigliano ne divenne la roccaforte e vi riparò anche una parte degli abitanti di Sovana, mortificata dalla malaria e infine presa da Siena. La lingua di tufo di Pitigliano è isolata dai fossi Lente e Meleta, affluenti di sinistra della Fiora. È la "terra", ambiente come fuori dal tempo, di vie sinuose e vicoli, impianto medioevale ed inserti di gusto rinascimentale e manieristico, gradinate, scale esterne di accesso alle case, portali, altane.



L'unico lato attaccabile è difeso dalla rocca-palazzo degli Orsini, cui pose mano Giuliano da Sangallo. Vi fu per secoli anche una colonia ebraica ricordata dai resti della sinagoga e dal forno degli Azzimi, oltre che dal ghetto, in parte restaurati. Da Scarlino, gli ebrei emigrarono verso diverse destinazioni intorno alla fine del '700 ma ebbero modo di radicarsi maggiormente a Sorano ed in particolar modo a Pitigliano dove nel 1576 vivevano 6 nuclei famigliari,

che andarono ad aumentare in seguito all'espulsione da Firenze del 1595 e alla distruzione di Castro del 1649. Intanto nell'anno della creazione 5358 (1598 del calendario cristiano) Leuda, figlio di Scebbetai, fondò la sinagoga e malgrado

le discriminazioni, andò aumentando il prestigio e il potere economico degli ebrei che, oltre al banco, esercitavano attività di commercio ed artigianali. La visita al tempio israelitico da parte di Pietro Leopoldo, nel 1773, legittimò ufficialmente la comunità, favorendone l'ulteriore sviluppo, che raggiunse l'apice a metà dell'800 quando Pitigliano fu soprannominata *piccola Gerusalemme*. Questi borghi rappresentano un'incisiva pagina di storia maremmana.

le, chiusa da due cerchie murarie, la più esterna delle quali in buona parte risale al '400 e conserva alcune porte e 2 torri. L'arrivo a **Saturnia** avverrà transitando dalle terme, prima quelle pubbliche, poi le private inglobate nello splendido, lussuoso hotel "Terme di Saturnia". Il paese è un piccolo centro su un colle circondato da rupi di travertino, una specie di bastione naturale. Leggenda: "Si narra che il dio

Saturno, per punire gli uomini che pensavano solo alla guerra, un giorno scagliò un fulmine sulla Terra, facendo zampillare dal cratere di un vulcano un'acqua sulfurea che tutto avvolse. Da quel grembo accogliente gli uomini rinacquero più saggi e felici. " Ciò accadeva nel cuore della Maremma toscana, dove quell'acqua zampilla ancora, a 37°C e con un ritmo di 800 litri al secondo. Le sue proprietà

derivano dalla composizione sulfureo-carbonica, arricchita di rare sostanze minerali e vegetali. Da sempre Saturnia è famosa per questo e al suo fascino cediamo anche noi. Avete con voi asciugamani e ciabatte? Bene, andiamo ad immergerci: fa niente se è autunno, il caldo dell'acqua ristora il viandante anche nella "brutta stagione".



Sorano, 379 m e 3.995 abitanti, a picco sulla valle. Da non perdere la monumentale fortezza Orsini.

LA SCHEDA TUTTO SUL VIAGGIO IN MAREMMA

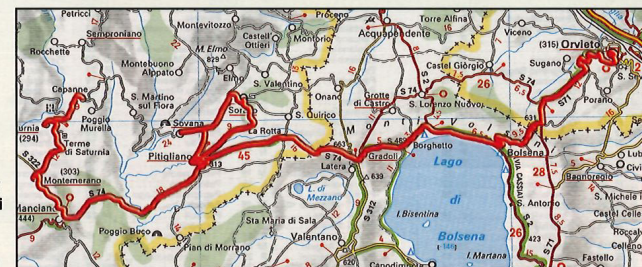
Il vino di Maremma

Il vino è uno dei... piatti forti toscani, ma la Maremma fino a qualche tempo fa non era tra le zone più rinomate. Invece, da una quindicina d'anni a questa parte sta vivendo un vero e proprio boom enologico: ecco una guida rapida per chi è interessato all'argomento. Da parente povero di altri vini rossi toscani a base di uve sangiovese ben più blasonati, come Brunello di Montalcino, Chianti e Vino Nobile di Montepulciano, il Morellino di Scansano è diventato fenomeno di moda non solo in Italia creando, inevitabilmente, un eccessivo rialzo dei prezzi. Così, accanto ai tradizionali produttori locali si sono via via affiancati, con importanti investimenti in zona, nomi celebri come Cecchi, Biondi Santi, Frescobaldi. In origine si trattava di un vino fresco, fruttato, da bere giovane; è ancora così per le versioni base, mentre le versioni riserva e le selezioni tratte da singolo vigneto si prestano ad un medio invecchiamento. Accanto al

sangiovese, i produttori di punta della zona hanno piantato col tempo anche altri vitigni, i cosiddetti internazionali: sono nati così i due vini fuoriclasse della zona, l'Avvoltoire dell'azienda Moris Farms (cabernet sauvignon, sangiovese e syrah) e il Masseto dell'azienda Le Pupille (cabernet sauvignon, merlot e alicante). Oltre alle due citate, altre aziende da tener presente per eventuali acquisti sono: Costanza Malfatti, Podere Aia della Macina, Mantellassi, Poggio Argenteria, Erik Banti, Fattoria di Magliano, Tenuta Belguardo e, per le selezioni, la Cantina Cooperativa.

In Maremma non si produce solo Morellino, comunque: altre DOC sono Monteregio di Massa Marittima (varie tipologie di vini, da preferire il Rosso - ottimi quelli di Moris Farms, Suveria e Serraiola - e il Vin Santo rosato Occhio di Pernice); Ansonica Costa dell'Argentario (vino bianco leggero e salmastoso); Bianco di Pitigliano (a base di uve trebbiano, fresco e piacevole, consigliato quello della Tenuta Roccaraccia); Parrina (Bianco sapido e profumato, Rosso fruttato, unico produttore l'azienda La Parrina, da provare tutti i suoi vini).

Francesco Beghi



Carta stradale e turistica Michelin, 1/400.000.

Informazioni utili

INFORMAZIONI

Le terme di Saturnia, collocate nell'omonimo hotel, offrono diverse serie di servizi: relax e massaggi, trattamenti estetici, medicina estetica, servizi specialistici, dietologia, cure termali, cure fisioterapiche, fitness. Per informazioni: tel. 0564-600111, fax 0564-601266, ma c'è anche un numero verde 800163250. Immaneabile il sito Internet: www.termedisaturnia.it, email: info@termedisaturnia.it. Il parco archeologico "La città del tufo" offre la possibilità di numerose visite. I monumenti sono distribuiti nelle zone di Sorano, Sovana e Vitozza, nei pressi di San Quirico, nella cosiddetta "area dei tuffi". Gli ingressi sono a pagamento, ma acquistando l'Etruscan Card (10 euro) si ha diritto all'ingresso a gran parte dei musei e delle aree archeologiche. Le aree incluse sono le seguenti: a Sorano centro visite del parco, necropoli, insediamento rupestre, museo del medioevo. A San Quirico: insediamento rupestre di Vitozza. A Pitigliano: museo etrusco. A Scansano: museo archeologico e museo della vite e del vino, parco archeologico di Ghiaccio Forte. A Manciano: museo di preistoria e protostoria. A Saturnia: museo archeologico. Per prenotazioni ed informazioni: tel. 0564-614074, fax 0564-617924; email: parcoetruschi@arethusanet. Per assistere all'antica lavorazione del tufo, "Tufo Mania"

a Sovana, via del Duomo 21, tel. 0564-616533 oppure 338-7732833.

DORMIRE

Se le Terme sono un po' care, a Montemerano c'è la possibilità di alloggiare in alcune pensioni affittacamere: "La Rondinella" (tel. 0564-602916, via del Bivio 21) e "Il Giardino del centro storico" all'entrata del medesimo (tel. 0564-602861). A Poderi di Montemerano, "Locanda Laudonia" (tel. 0564-620062 oppure 0564-620013).

MANGIARE

Per i pasti o per i peccati di gola in genere: sempre a Montemerano il panificio pasticceria casalinga dei f.lli Mazzuoli (via Italia 32, tel. 0564-602651); ristorante enoteca "Passaparola" nell'antico frantoio (Vicolo delle Mura 21, tel. 0564-602835, consigliabile la prenotazione); ristorante enoteca "Caino", fra i migliori di Toscana e probabilmente anche tra i più cari, ma la qualità si paga... (via Chiesa 4, tel. 0564-602817). A Poderi di Montemerano segnaliamo la "Locanda Laudonia" (ottima cucina e ambiente, con un bellissimo giardino dove mangiare nella stagione calda) proprio di fronte alla pensione su menzionata, i numeri sono gli stessi ma non la gestione dei due locali. A Pitigliano, trattoria "La porta" (piazza Petruccioli, tel. 0564-617088); enoteca "Il ghetto" in un vicolo a 200 metri da palazzo Orsini. A Saturnia, infine, il ristorante "Bacco e Cerere" (via Mazzini 4, tel. 0564-601235).